

F. — LA RIFORMA DEL CALENDARIO GREGORIANO.

Poichè nel fascicolo precedente di questo Bollettino abbiamo riportata (pag. 620) la nota speditaci dalla Società Geografica di Parigi sulla riforma del Calendario Gregoriano, crediamo debito di giustizia il riferire qui anche una lettera inviata su questo argomento al Direttore dell' *Opinione*.

Roma, 5 agosto 1888.

Pregiatissimo signor Direttore,

« Leggo nel N. 213 di quest'anno, del suo tanto accreditato giornale, sotto la rubrica: *I progetti di riforma del Calendario Gregoriano*, una lettera del P. Tondini, diretta al Presidente dell' Accademia delle Scienze di Bologna, la quale si è proposta di studiare il problema, se, e in qual misura, potrebbe essere adottato il Calendario Gregoriano come *Calendario Universale*.

« In quella lettera, si dice, che la Società Astronomica di Parigi sino dal 1884 si propose quel quesito, aprendo anche un concorso universale, e che la Memoria che riportò il primo premio, fu quella del signor *Gaston Armelin* di Parigi. Il P. Tondini non pare disposto ad approvare quel progetto, ad eccezione di una minima parte, non per ragioni di difetti od errori intrinseci, ma solo per considerazioni estrinseche. E così quella Società ora ha invitato gli scienziati del futuro

Congresso, per pronunciarsi se sia il caso di proporre il progetto Armelin, come è, ovvero accettarlo in parte, secondo opina il P. Tondini.

« Io non sono così ardito di esporre la mia opinione fra *cotanto* senno; tanto più che sono al tutto profano. Solo dirò, che la necessaria *Correzione* Gregoriana (poichè quella fu solo una parziale correzione del Calendario Siciliano) lasciò nel resto il Calendario con tutte le anomalie, facili a vedersi, anche dai profani, e però a ragione i dotti reclamano un calendario più *semplice e razionale*.

« Ora il progetto del signor Armelin risponde a capello a un tale desiderio, e ne fa prova non solo il premio riportato da quella dotta Società, ma lo stesso P. Tondini, che pur non sottoscrivendolo non osò combatterlo, solo lo trova inopportuno.

« Se non che non è ciò che mi preme di dire con la presente. A me sta solo a cuore di esprimere la meraviglia, come siasi premiato il progetto del signor Armelin, quasi fosse una creazione, laddove che quello è appunto ciò che proponeva e stampava in Roma l'abate *Marco Mastrofini* sin dal 1834, come può vedersi nella sua opera col titolo: *Amplissimi frutti da raccogliersi sul Calendario Gregoriano* (Tip. delle Belle Arti, vol. 1, in 8°, di pag. 314). Ed io stesso ebbi occasione di farne una rassegna, nelle mie Memorie pubblicate sul Mastrofini sin dal 1875, e che ebbero un lusinghiero cenno anche nel suo ottimo giornale (V. *Marco Mastrofini, Sue opere edite ed inedite*, ecc.. Roma, Tip. della Pace, vol. di 365 pag. in 8°).

« Ora io non posso dire che il signor Armelin abbia fatto un plagio, ma mi credo in diritto di asserire che il suo progetto non è nuovo, perchè fu prevenuto tanti anni prima da un prete romano, quanto dotto e modesto, altrettanto contrariato e poi dimenticato. Si legga la sua opera, e si vedrà come quell'umile prete studiava questi problemi scientifico-sociali-religiosi, quando lungi dall'esservi Società o Accademie che lo incoraggiassero, vi erano degli scioli, che lo ponevano in derisione! E questa, a mio avviso, è la più grande apologia e glorificazione che possa farsi di quest'Italiano, per virtù e sapere da ragguagliarsi ai sommi.

« Le sarei tenutissimo, se volesse render pubblica la presente, tenuto conto dell'alto compito che si propone, mentre con la più alta stima passo a dirmi

« Di V. S.

Dev.mo Obbl.mo

AVV. SATURNINO CIUFFA. »